LUNDS UNIVERSITET

SPRÅK- OCH LITTERATURCENTRUM

ITALIENSKA

Quando le margherite e le violette profumano di camelie

Confronto strutturale tra tre opere:
il romanzo La Signora dalle Camelie,
l'opera teatrale La Signora delle Camelie
ed il libretto La Traviata

Kandidatuppsats i italienska, ITAK01

Författare: Evelina Andersson

Handledare: Carla Cariboni Killander

HT 2011

INDICE p.

Introduzione 3

1. Riassunti ragionati delle tre opere 6

1.2. Gli episodi del romanzo *La Signora dalle Camelie* *6*

1.2.1. Introduzione del narratore e episodio dell'asta a casa di Margherita Gautier 6

1.2.2. Il primo incontro tra il narratore e Armando 6

1.2.3. Armando racconta la sua storia di Margherita Gautier 7

1.2.3.1. Il primo incontro tra Armando e Margherita 7

1.2.3.2. La cena da Margherita 7

1.2.3.3. Il periodo dell'insicurezza e della gelosia di Armando 8

1.2.3.4. Un malinteso 8

1.2.3.5. Il periodo felice di Margherita e Armando in campagna 9

1.2.3.6. I debiti di Margherita e la sua ansia di essere lasciata da Armando 10

1.2.3.7. Il padre di Armando tenta di interrompere la relazione tra il figlio e la cortigiana 10

1.2.3.8. Armando si vendica su Margherita 11

1.2.3.9. L'ultimo incontro tra Armando e Margherita 12

1.2.3.10. Armando insulta Margherita 12

1.2.4. La lettera di Margherita in cui rivela perché è stata costretta a lasciare Armando 13

1.2.5. Le lettere di Margherita e di Giulia Duprat 13

1.2.6. Gli incontri tra il narratore e le persone coinvolte nella storia 14

1.3. Gli atti e le scene dell'opera teatrale *La Signora delle Camelie* rispetto agli episodi del romanzo *La Signora dalle Camelie* 15

1.3.1. Il passaggio da romanzo a opera teatrale 15

1.3.2. Atto primo 16

1.3.3. Atto secondo 17

1.3.4. Atto terzo 17

1.3.5. Atto quarto 19

1.3.6. Atto quinto 21

1.4. Gli atti del libretto *La Traviata* rispetto all'opera teatrale *La Signora delle Camelie* e agli episodi del romanzo *La Signora dalle Camelie* 23

1.4.1. Con il canto come espressione principale 23

1.4.2. Atto primo 23

1.4.3. Atto secondo 25

1.4.4. Atto terzo 27

2. Fenomeni osservati 29

2.1. Omissioni 29

2.2. Riduzioni o semplificazioni 31

2.3. Amplificazioni 33

2.4. Dislocazioni 35

3. Conclusione con riflessioni 37

Bibliografia 39

Lista dei personaggi principali delle tre opere 40

Introduzione

L'opera musicale *La Traviata* di Giuseppe Verdi fu rappresentata per la prima volta nel 1853, al Teatro La Fenice a Venezia. All'inizio non venne apprezzata dal pubblico per il suo tema controverso, ma quando un anno dopo riapparve al Teatro San Benedetto, poté iniziare l'era come una delle opere più amate del mondo.[1] Il libretto scritto da Francesco Maria Piave si ispira all'opera teatrale di Alexandre Dumas Figlio, *La Dame aux Camélias* (*La Signora delle Camelie*), rappresentata per la prima volta a Parigi Al Théâtre du Vaudeville nel 1852. L'opera teatrale si basa a sua volta sul romanzo dello stesso nome, pubblicato nel 1848. Fu la relazione tra Dumas e una giovane cortigiana a Parigi di nome Alphonsine Plessis, che ispirò lo scrittore a raccontare una storia simile alla vita della giovane donna che conosceva lui.

Alphonsine Plessis nacque nel 1842 in un paese in Normandie, Francia. Sua madre abbandonò la famiglia quando Alphonsine aveva sei anni. Suo padre obbligò la figlia alla prostituzione quando ella aveva soltanto dodici anni. All'età di quindici anni Alphonsine arrivò a Parigi e all'età di sedici anni aveva cambiato nome in Marie Duplessis e cominciava ad attirare su di sé l'attenzione. Oltre alla bellezza che tutti ammiravano, Marie era una persona di una certa grazia ed eleganza. Nella sua biblioteca privata aveva una collezione di più di 200 libri e discuteva volentieri con gli scrittori dell'epoca. Fu una donna onesta che, secondo uno dei suoi ammiratori, non metteva in risalto i suoi vizi né li nascondeva. Fu anche una consumatrice che richedeva grandissime somme di soldi per poter godersi una vita di lusso; perciò si trovava simultaneamente con diversi uomini ricchi. Nel 1844 incontrò il giovane Alexandre Dumas Figlio con cui ebbe una relazione per quasi un anno. Dumas, però non aveva abbastanza fondi per poter mantenere una donna come Marie Duplessis e dopo la loro separazione nel 1845, Marie incontrò l'uomo che probabilmente era quello che amava di più, Franz Liszt. La monogamia non esisteva per Marie e continuava a trovarsi con altri uomini, tra questi il ricchissimo conte Stackelberg di ottant'anni, il quale pagò la sua casa a Buolevard de la Madeleine, e il conte Perregaux con cui si sposò in un viaggio a Londra, e che lasciò al ritorno a Parigi. La vita di Marie Duplessis fu lussuosa e intensa ma anche breve a causa della sua sofferenza di tisi. Viaggiando in Spagna con suo padre, Dumas seppe della malattia di Marie e le scrisse una lunga lettera, chiedendole perdono per i suoi errori commessi prima.

[1] Ragni 1993:179

Quando tornò in Francia nel 1847 seppe della morte di Marie.[2] Visse soltanto fino a ventitre anni.[3]

La vita e la morte della giovane cortigiana furono una fonte d'ispirazione per Dumas nel produrre il romanzo e l'opera teatrale *La Dame aux Camélias,* e anche per Verdi nella sua realizzazione della *Traviata*. In questa tesina mi occuperò di un confronto strutturale tra le tre opere: il romanzo, l'opera teatrale e il libretto. Il tipo di relazione che intercorre tra i testi presi in esame rientra nel campo dell'intertestualità, nella variante più precisamente dell'ipertestualità, definita da Gérard Genette come la relazione che unisce il testo B (ipertesto) a un testo A precedente (ipotesto).[4] Trattandosi in questo caso di tre testi, li considerò nella doppia relazione che intrattengono, e cioè dirò che il testo dell'opera teatrale, ipertesto se considerato rispetto all'ipotesto del romanzo, diventa a sua volta ipotesto se considerato rispetto all'ipertesto del libretto. Lo scopo è vedere quale e quanta informazione è mantenuta nel passare da un'opera all'altra e come è strutturata l'informazione.

Il mio metodo consisterà nel fare in un primo tempo (capitolo 1) un riassunto ragionato d'ogni opera dove commento tutti i cambiamenti significativi intervenuti nel passare da un'opera all'altra. In un secondo tempo (capitolo 2) ritornerò ai fenomeni osservati nei riassunti, annalizzandone i principali esempi e categorizzandoli. Ragionerò sui motivi di queste trasformazioni e anche sull'effetto che hanno sul lettore. Gli aspetti che prenderò in considerazione saranno personaggi, luoghi, tempo e temi trattati.

Si può formulare l'ipotesi, abbastanza ovvia, che il romanzo sia più ricco per numero di aspetti trattati, di personaggi presentati e di situazioni create. L'opera teatrale, ma soprattutto il libretto, avendo subito un lavoro di riduzione, dovrebbero rappresentare una perdita di informazione. Può darsi tuttavia che nell'opera teatrale e nel libretto si sia voluto focalizzare delle scene che nel romanzo ricevono meno attenzione. È quanto mi propono di verificare attraverso la mia analisi.

---

[2] Berger 2000:253-254 Come dice William Berger, due delle caratteristiche di Marie Duplessis erano stile e onestà: "She not only had style, she set the styles for all Paris. One admirer wrote, 'She neither flaunts nor hides her vices.' This is an important aspect of Marie's personality, crucial also to her literary and operatic incarnations. In a world of deceit, she was unequivocally honest." p. 253

[3] Dumas Figlio 2008:9

[4] Genette 1997:5

Le opere al centro di questa analisi sono il romanzo *La Signora dalle Camelie* di Alexandre Dumas Figlio, nella traduzione dal francese a opera di Paola Ojetti, l'opera teatrale *La Signora delle Camelie* dello stesso scrittore tradotta dal francese da Marisa Verna, e l'opera *La Traviata*; libretto di Francesco Maria Piave e musica di Giuseppe Verdi (Milano, 1993).

Ho studiato il romanzo, l'opera teatrale e il libretto nella loro qualità di testi scritti, però questo non mi impedirà di immaginare l'effetto della rappresentazione di un certo episodio sul palcoscenico, o di ragionare sulle reazioni provocate nel pubblico.

1. Riassunti ragionati delle tre opere

1.2. Gli episodi del romanzo *La Signora dalle Camelie*

Il romanzo è costituito da 26 capitoli ma nel riassumerlo, non seguirò la divisione in capitoli ma ne proporrò una per episodi principali per facilitare il confronto con l'opera teatrale e con il libretto.

1.2.1. Introduzione del narratore e episodio dell'asta a casa di Margherita Gautier

Il romanzo *La Signora dalle Camelie* comincia a narrare come viene venduta all'asta la proprietà della cortigiana morta di nome Margherita[5] Gautier. C'è un narratore che invita pian piano il lettore al mondo in cui si svolge la storia che fra poco ci racconterà. Ci introduce nel mondo delle cortigiane e indica con dolore il disprezzo espresso dalle donne che si considerano nobili, nei confronti di donne o mantenute come Margherita Gautier. Queste donne, però, nonostante i loro principi e soprattutto perché non possono resistere alla tentazione di farsi un'idea della vita che godeva questa cortigiana, vengono all'appartamento di Margherita a Parigi, a vedere i mobili lussuosi, oggetti e collezioni cari che adesso saranno venduti per pagare i debiti della morta. Il narratore indica e commenta subito la loro doppiezza morale e la mancanza di compassione per una povera ragazza morta troppo giovane, e dice anche: "A molta gente sembrerà ridicolo, ma io ho una sconfinata compassione per le cortigiane, e non mi curo nemmeno di discutere tale indulgenza."[6] Descrive la bellezza di Margherita Gautier, la giovane donna che conosceva soltanto di nome e di vista, e dice che aveva un'espressione verginale e quasi infantile nonstante la sua vita intensa. Parla delle sue abitudini, per esempio di essere sempre presente a tutte le prime rappresentazioni a teatro e passare le serate ai balli. Menziona anche la sua abitudine di avere adosso delle camelie, 25 giorni al mese aveva delle camelie bianche e 5 giorni ne portava di rosse.

1.2.2. Il primo incontro tra il narratore e Armando

Qualche giorno dopo l'asta il narratore del romanzo riceve una visita di un giovane uomo molto triste di nome Armando Duval che gli chiede se nell'appartamento di Margherita ha comprato il libro *Manon Lescaut*. Il narratore dice di sì e quando il giovane lo vuole comprare

[5] Nel romanzo tradotto da Paola Ojetti i nomi propri francesi vengono italianizzati.

[6] Dumas Figlio 2010:23

gli viene regalato. Si sa che il libro è stato regalato da Armando a Margherita e adesso quando è morta, il giovane lo vuole conservare come una sua memoria. Il giovane è profondamente triste e non finisce di piangere. Fa leggere al narratore una lettera scritta da Margherita e qui comincia a prendere forma la storia dell'amore tra Margherita e Armando. I due uomini si incontrano di nuovo e questa volta Armando è colpito della febbre a causa del lutto che porta per Margherita. Il narratore lo accompagna al cimitero dove il giovane deve identificare il cadavere della giovane donna per avere il diritto di traslocarlo in un'altra zona. La vista orribile del cadavere della donna che una volta era così ammirata per la sua bellezza diventa uno choc per entrambi gli uomini, ma soprattutto per Armando che sta quasi per svenire ma viene portato a casa dal narratore. Guarito un po' dalla febbre, Armando decide di aprire il suo cuore e raccontare la storia della cortigiana Margherita Gautier e pensa che la sua storia potrebbe essere il materiale di un romanzo interessante, scritto dal narratore. Qui comincia una storia colma di emozioni, di amore e di dolore.

1.2.3. Armando racconta la sua storia di Margherita Gautier

1.2.3.1. Il primo incontro tra Armando e Margherita

Armando racconta della prima volta che ha visto Margherita, della prima volta che l'ha incontrata e che le ha parlato, e crede che fosse destinato a innamorarsi di lei. Un giorno ha saputo che la giovane donna era malata di tisi e l'ha rivista poi due anni dopo, ma secondo lui era cambiata perché era scomparso il suo sorriso indifferente ed era evidente che aveva sofferto.

1.2.3.2. La cena da Margherita

Tramite Prudenza, la vicina e cosiddetta amica di Margherita, Armando e il suo amico Gastone hanno la fortuna di essere invitati a cena da Margherita. In quest'occasione viene rivelato che il giovane uomo che ogni giorno, senza dire il suo nome, veniva a chiedere le notizie della salute di Margherita quando era malata, era Armando. Lei lo ringrazia, commossa dal fatto che uno che non la conosce ha avuto una tale premura per lei. Durante la cena Margherita è colpita da un accesso di tosse e comincia a sputare sangue, cosa che fa spaventare Armando. Lei si ritira nello spogliatoio per cercare di riprendere le forze e Armando la raggiunge. Temendo che Margherita si sfinisca se continua a condurre quella vita intensa, la prega di curarsi e le offre una vita più calma e sana insieme a lui. La cortigiana prima non lo prende sul serio e dice che alla famiglia di Armando probabilmente non

piacerebbe che lui viva con una donna come lei. Armando, però, insiste e le assicura che nessuno l'ha mai amata come la ama lui e che saranno felici insieme. Margherita si convince un po' e gli dà una camelia rossa, dicendo che quando il fiore cambierà colore, più precisamente la sera prossima, lui è benvenuto da lei di nuovo. Armando, fuori di sé dalla felicità e dall'amore per questa donna, comincia a sognare un bellissimo futuro con lei.

1.2.3.3. Il periodo dell'insicurezza e della gelosia di Armando

Invece comincia un periodo di insicurezza, tristezza e di gelosia. Anche se Margherita aveva accettato Armando come suo amante, non significa che smettesse di trovarsi con altri. C'è sempre il duca, i cui soldi rendono possibili le sue abitudini lussuose, e il signor di G...[7] che Armando scopre al teatro nel palco di Margherita. È proprio l'ultimo menzionato che suscita la gelosia e la tristezza di Armando, che si sente costretto ad accettare la situazione e le abitudini di Margherita, prendendo in considerazione il fatto che non è una donna qualsiasi e che se vuole stare con lei non ha altra scelta. Una volta a casa di Prudenza, aspettando Margherita, Armando esprime la sua scontentezza riguardo alla relazione tra la donna amata e il signor di G..., dopodiché Prudenza gli fa una predica con dei consigli onesti e logici. Dice che in una relazione con una donna come Margherita non deve attendersi più di quanto sia possibile. Tuttavia Margherita gli annuncia che ha un'idea o una soluzione, ancora segreta, che renderebbe possibile un loro viaggio in campagna, lontano dagli altri ammiratori. Armando è contento ma non capisce perché Margherita gli nasconda qual'è questa "soluzione".

1.2.3.4. Un malinteso

La relazione degli innamorati sta per rovinarsi quando una sera Margherita si sente male e dice che non può trovarsi con Armando. Il giovane si sente tradito, si mette a piangere e le scrive perfino una lettera d'addio e pensa di andare da suo padre. Si pente quasi subito dopo, però, e il fatto che non riceva nessuna risposta da Margherita lo preoccupa. Parlato con Prudenza, decide di scrivere una lettera di perdono a Margherita, ma non ricevendo nessuna risposta comincia a fare i bagagli. Improvvisamente sente bussare alla porta ed entrano Margherita insieme a Prudenza. Armando chiede subito perdono alla donna amata e lei gli annuncia che ha fatto un sacrificio più grande di quanto lui non credesse. Non l'ha tradito ma

[7] Questo nome è uno dei nomi nel romanzo che non viene scritto per intero, ma viene menzionato solo con la lettera iniziale.

ha dei debiti, e perciò ha invitato il conte a casa sua per chiedergli del denaro, sapendo che Armando non era troppo ricco. Gli spiega che ha fatto questo per lui e per la loro possibilità di vivere insieme in campagna almeno per un poco. Vedendola sputare sangue, Armando le ha mostrato una vera compassione, che non aveva mai ricevuto da nessun'altra creatura umana, nemmeno da sua madre che invece la picchiava sempre. Il pianto e la compassione di Armando nei confronti di Margherita assomigliava alla tristezza che mostrava sempre un suo cagnolino quando la sentiva tossire. Perciò Margherita ha subito amato Armando come il suo cane e si è dato più presto a Armando che a qualsiasi altro uomo.

1.2.3.5. Il periodo felice di Margherita e Armando in campagna

Poi comincia il periodo più felice nella relazione tra Armando e Margherita. Il giovane innamorato riesce a isolare Margherita dalla sua vecchia vita intensa e a darle delle abitudini più sane. Migliora la sua salute e gli accessi di tosse non sono più così frequenti. Vanno in campagna insieme e dimenticano la vita a Parigi. In campagna nessuno si occupa di loro e nessuno avrebbe potuto dire che la donna vestita in un abito bianco e un cappello di paglia era la cortigiana Margherita Gautier. Mantenere Margherita ha fatto rovinare Armando, che si è messo a giocare per far bastare i soldi. Abbandonare Margherita, la donna che ama così tanto, non è un'alternativa. Un bel giorno in campagna scoprono una bella casa che sarebbe ideale per la loro vita insieme. Quando Prudenza propone a Margherita di chiedere al duca di prenderla in affitto per lei, Armando acconsente e dice che è un'ottima idea, anche se la proposta gli fa male. La dura realtà lo ha raggiunto.

Comunque, il duca prende in affitto la casa per Margherita e lei trova un altro alloggio per Armando. Margherita tiene sempre delle feste e invita tutte le sue amiche. Un bel giorno, il duca entra nella casa, attendendosi di trovarci Margherita da sola. Quando apre la porta trova la casa piena di ragazze che lo salutano con una grande risata. Il duca si arrabbia e lascia la casa molto imbarazzato, e dopo quel giorno non dà più sue notizie, cosa che dà a Armando una certa soddisfazione. Margherita comincia a mostrare pubblicamente la loro relazione e rifiuta di seguire i consigli di Prudenza di lasciare Armando e prendersi di nuovo il duca. Quest'ultimo le scrive delle lettere e dice che le può perdonare la disgrazia se lascia Armando. Margherita dice che ama Armando così come non avrebbe mai creduto di poter amare qualcuno. Vuole abbandonare la sua vecchia vita come cortigiana e vivere una vita tranquilla e felice insieme a Armando. Non legge più le lettere del duca che poco dopo smette di scriverle. Per un poco lei e Armando vivono senza preoccuparsi del futuro.

1.2.3.6. I debiti di Margherita e la sua ansia di essere lasciata da Armando

Anche se sono felicissimi insieme, Margherita teme sempre che Armando si stancherà e la lascerà, costringendola a tornare alla sua vecchia vita. Questa ansia di essere abbandonata viene un poco calmata da Armando che la continua ad assicurare che la amerà per sempre. Questa non è l'unica preoccupazione di Margherita che ha anche i suoi debiti a cui pensare e di nascosto vende i suoi cavalli, uno scialle di cachemire e impegna i suoi brillanti. Armando capisce che c'è qualcosa di losco e va a Parigi da Prudenza, che gli fa ancora un'altra predica. Non è riuscita a persuadere Margherita a tradirlo per avere dei soldi, perché il suo amore per Armando era troppo forte. Non è riuscita a convincere neppure Armando a lasciare Margherita, prospettandogli che lei di lì a poco si sarebbe presa di nuovo il conte e il duca. Naturalmente Armando continua a rifiutare e le promette di procurarsi i soldi di cui ha bisogno Margherita. A casa sua trova quattro lettere di suo padre preoccupato del silenzio del figlio e informato con chi vive adesso, e che gli annuncia il suo prossimo arrivo a Parigi. Armando torna in campagna da Margherita che adesso sa perché è andato a Parigi. Crede che la ragione per cui Armando vuole pagarle i debiti e conservare il lusso di lei sia perché vuole anche conservare la distanza morale che li separa. Margherita invece vuole vendere tutto quello che ha di superfluo e prendere in affitto un appartamento più modesto per tutti e due, pensando che il patrimonio di Armando potrebbe mantenere tutti e due e l'estate potrebbero passarla in campagna in una casetta sufficiente per due persone. Non vuole mai tornare alla sua vecchia vita di cortigiana. Armando acconsente e vanno a Parigi per cercare casa. Trovato casa, tornano in campagna, e otto giorni dopo Giuseppe, il domestico di Armando, gli annuncia che è arrivato suo padre e che lo aspetta a casa sua a Parigi. Questa notizia fatale causa un presentimento brutto sia per Margherita che per Armando.

1.2.3.7. Il padre di Armando tenta di interrompere la relazione tra il figlio e la cortigiana

Armando va di nuovo a Parigi per trovare il padre che gli fa subito capire che si tratta di cose gravi. Non vuole permettere che il figlio viva con una mantenuta e afferma che deve pensare alla sua carriera e alla reputazione della famiglia. Avere un'amante va benissimo ma vivere con lei sul serio è uno scandalo. Non prende il loro amore sul serio e dice che fra qualche anno Armando riderà di questa follia e che la dimenticherà. Dice che non ha ancora fatto del male ma che succederà se non è ragionevole. Armando rifiuta sempre di lasciare Margherita e il padre lo lascia credendo che il figlio sia diventato pazzo. Armando torna da Margherita che si sente colpevole di tutta questa disgrazia a causa del suo passato che la seguirà come

un’ombra per il resto della sua vita. Non vuole che Armando rovini il rapporto con il padre e gli consiglia di andare a trovarlo di nuovo a parlargli con calma, sperando che tutto si metterà a posto. Armando parte due volte senza riuscire a trovare il padre e allo stesso tempo Margherita sta per cadere in delirio per una ragione che gli nasconde. Piange e soffre di un’inquietudine profonda. Quando Armando finalmente riesce a trovare il padre, sembra che questo abbia cambiato opinione sulla situazione. Il padre dice infatti che non vuole più essere così severo con il figlio. Gli dice anche che preferisce la signorina Gautier come amante di Armando piuttosto che un’altra. Armando, stupito ma allegro, torna in campagna dove Margherita non c’è più. Secondo la domestica, Nannina, Margherita era partita per Parigi un’ora dopo di lui. Probabilmente per vendere gli ultimi mobili, pensa Armando e l’aspetta tutta la sera. Quando Margherita non torna, Armando, adesso temendo che le sia successo qualcosa di grave, decide di andare a Parigi a piedi nella pioggia in mezzo alla notte. A Parigi trova l’appartamento di Margherita vuoto e anche quello di Prudenza. Trova anche una lettera che non gli è ancora stata consegnata. È un grande dolore quando la legge e capisce che è la lettera d’addio di Margherita. Corre all’appartamento del padre e si getta fra le sue braccia piangendo.

1.2.3.8. Armando si vendica su Margherita

Armando parte insieme al padre per la sua casa d’infanzia ma non può dimenticare Margherita e sente il bisogno di rivederla ancora una volta. Inventa una scusa dicendo al padre che ha ancora degli affari da concludere e va a Parigi. Incontra Margherita per strada insieme a un’altra donna molto bella e elegante, Olimpia. Vedendo Armando, Margherita impallidisce e sorride nervosamente ma lui la saluta freddamente, fingendo un’aria indifferente.Visto che il conte di N... le aveva ricomprato i cavalli e la carrozza e avendo capito che non si trovava in disgrazia, Armando vuole vendicarsi del dolore che gli ha causato la rottura con Margherita. Qualche momento dopo a casa di Prudenza, la vicina gli racconta che Margherita lo amava molto e che lo ama ancora. Gli racconta che dopo l’incontro con Armando per strada era venuta da Prudenza tutta tremante al punto che la vicina credeva che stesse per svenire. Quando ha capito che stava per entrare Armando è fuggita. Prudenza gli racconta anche che ha fatto un fagotto della roba che Armando ha lasciato in campagna. È solo un piccolo portafoglio con le sue iniziali che Margherita tiene come un suo ricordo. Poi la sua salute è peggiorata. È tornata alla sua vecchia vita intensa e non dorme, corre a tutti i balli e si ubriaca. Sentendo tutto questo, Armando si commuove fortemente ma continua a fingere la stessa indifferenza. Finge anche un interesse per la bella Olimpia e si fa invitare a

un suo ballo dove sa che ci sarà anche Margherita. Entra e vede la sua ex amante ballare con l'orgoglioso conte di N..... Che Margherita sia turbata è molto evidente, ma Armando conserva la maschera e la saluta con la stessa indifferenza di prima. Decide di fare di Olimpia la sua nuova amante e le comincia a fare la corte, parlando e ballando con lei, dopodiché la pallidissima Margherita lascia il ballo. Dopo quel giorno Olimpia e Margherita smettono di frequentarsi.

In verità, non avendo i valori nobili di Margherita, Olimpia lo disgusta. Nonostante gusto, le compra una carrozza e dei gioielli e la notizia della loro relazione si diffonde. Tutto per far soffrire Margherita. Anche Olimpia finisce per insultare Margherita così gravemente che ella si ammala. Margherita manda Prudenza da Armando per chiedere pietà per conto suo: non mostra nessun disprezzo ma dice semplicemente che non ha né la forza morale né fisica di sopportare il dolore che le causano le azioni di Armando. Prudenza gli fa sapere che Margherita ha poco tempo da vivere e che sarebbe felice se lui venisse a trovarla. Armando dichiara duramente che se lo vuole incontrare può venire lei stessa a trovarlo.

1.2.3.9. L'ultimo incontro tra Armando e Margherita

Margherita arriva, tutta vestita di nero e quando si toglie il velo Armando vede come è veramente pallida. La poverina si mette a piangere e gli chiede pietà perché lei non gli ha fatto niente che non sia stata costretta a fargli. Tutta tremante dalla febbre, lo prega di dimenticarla e di essere felice con Olimpia. Dice che un giorno la perdonerà perché non voleva lasciarlo ma c'erano delle ragioni che impedivano loro di vivere insieme. Armando vuole sapere quali erano queste ragioni ma Margherita dice che, se lui lo sapesse, romperebbe il rapporto con delle persone a cui ha bisogno di stare vicino. Non gli può neanche rivelare chi sono queste persone.

Margherita e Armando non possono resistere alla tentazione di passare un'ultima notte insieme e Armando le propone di lasciare Parigi insieme a lui. Secondo Margherita è assolutamente impossibile un loro avvenire ma gli offre la sua compagnia a qualsiasi ora del giorno o della notte che voglia.

1.2.3.10. Armando insulta Margherita

Armando la viene a trovare quasi subito ma alla porta Nannina non lo può lasciare entrare con la scusa che c'è il conte di N.... Armando torna a casa molto agitato, credendo che Margherita lo prende in giro, e le manda un biglietto da 500 franchi come pagamento della sua notte.

Dopo la sua visita da Olimpia, descritta nel racconto come una cortigiana senza vergogna, senza cuore e senza spirito, la busta con la sua lettera e il biglietto da 500 franchi gli viene spedita indietro, senza risposta. Corre subito da Margherita dove il portiere lo informa che la signorina Gautier è partita per l'Inghilterra. Armando parte per l'Oriente insieme a un amico e a Alessandria incontra un membro dell'ambasciata visto a casa di Margherita, il quale gli racconta che la salute della giovane donna è peggiorata ancora. Armando le scrive una lettera a cui lei risponde con la lettera che Armando fa leggere al narratore all'inizio del romanzo (si veda 1.2.2.).

1.2.4. La lettera di Margherita in cui rivela perché è stata costretta a lasciare Armando

Qui Armando finisce la sua storia e dà al primo narratore le lettere di Giulia Duprat, un'amica di Margherita, da questa scritte quando la malata non aveva più la forza di tenere in mano la penna. Il narratore legge la lettera di Margherita dove ella rivela la vera causa per cui è stata costretta a lasciare il suo grande e unico amore. Racconta che la prima volta quando Armando è partito per Parigi a ragionare con suo padre ma senza trovarlo, egli invece è venuto da Margherita in campagna. Il padre ha elencato un argomento dopo l'altro spiegando perché Margherita doveva lasciare suo figlio. Ammette che Margherita possiede una generosità e un valore non comune tra altre donne, però il suo passato rende impossibile una relazione con suo figlio. Bisogna pensare all'avvenire e alla reputazione di Armando e all'onore della sua famiglia. Le chiede di sacrificare il suo amore anche per la felicità di sua figlia innamorata che sta per sposarsi. Il suo fidanzato esige una rottura tra il fratello e la cortigiana, altrimenti non ci sarà nessun matrimonio. Margherita non vuole causare dolore a questa povera ragazza innocente e con grande tristezza accetta il sacrificio di cui la prega il padre di Armando. Margherita pensa che lei, una cortigiana, non sia abbastanza degna della vita felice di cui ha sognato, e che quell'amore reciproco che ha vissuto era troppo bello per non essere interrotto dal destino. Poi il modo gentile in cui il padre di Armando le parlava e la stima che le mostrava evocavano in lei dei casti sentimenti che non aveva provato mai prima. Era sicura che un giorno avrebbe avuto anche la stima di Armando e si sentiva orgogliosa di se stessa. Margherita chiede perdono a Armando.

1.2.5. Le lettere di Margherita e di Giulia Duprat

Il penultimo capitolo è costituito dalle lettere di Margherita e poi anche di Giulia Duprat. Margherita descrive come è gravemente ammalata senza speranza di guarigione, la mancanza di rispetto dei creditori che svuotano l'appartamento di mobili e gioielli senza aspettare la sua

morte e come Prudenza le chiede ripetutamente dei soldi anche se conosce benissimo i suoi debiti. Margherita ha scritto al duca chiedendo dei soldi ma non riceve mai una risposta. Il salotto da pranzo è pieno di regali ma nessuno la va a trovare. Un giorno quando è riuscita a alzarsi dal letto e ha guardato attraverso la finestra, ha visto dei volti conosciuti ma non hanno nemmeno dato un'occhiata alla sua finestra. Aspetta sempre una lettera da Armando che la potrebbe consolare un po' e spera fino alla sua morte che la venga a visitare. Prudenza a cui non ha più denaro a dare, smette di visitarla. Cominciano le lettere scritte da Giulia Duprat. Racconta che Margherita ha perso la voce ma quando riesce a dire una parola e sempre il nome di Armando che pronuncia e ogni volta che si apre la porta crede che sia lui che viene a trovarla. Adesso Margherita sta veramente per morire e il sacerdote venuto per confessarla dice: "Ha vissuto da peccatrice, ma morirà da cristiana."[8] Descrive anche la morte di Margherita; come ha sofferto e come ha gridato e pronunciato il nome di Armando e come ha pianto prima che tutto sia diventato silenzio e che sia morta. Dice che al suo funerale sono venute molte sue amiche e che qualcuna ha pianto sinceramente. Soltanto due uomini sono comparsi: il conte di G... e il duca.

1.2.6. Gli incontri tra il narratore e le persone coinvolte nella storia

Dopo aver letto tutte le lettere, il narratore va insieme ad Armando da Prudenza che gli dice delle bugie riguardanti i suoi affari e i soldi che ha ricevuto da Margherita. Incontrano Giulia Duprat che versa lacrime sincere in ricordo della sua amica e poi vanno a trovare il padre e la sorella di Armando. La sorella è poco consapevole o forse ignora il fatto che lontano da lei una cortigiana ha sacrificato la sua unica felicità nella vita per l'amore e la felicità di lei. Il narratore rimane un po' come ospite ma torna poi a Parigi per scrivere la storia di Margherita Gautier perché sentiva come un dovere raccontare come questa donna ha sofferto di un amore vero e serio e ne è morta. Vuole narrare la verità, constatando che Margherita Gautier era una donna molto particolare.

[8] Dumas Figlio 2010:185

1.3. Gli atti e le scene dell'opera teatrale *La Signora delle Camelie*[9] rispetto agli episodi del romanzo *La Signora dalle Camelie*

1.3.1. Il passaggio da romanzo a opera teatrale

Quando si legge l'opera teatrale sono solo le battute che creano la storia, eccetto la breve descrizione che introduce la scena. Tutti i dettagli e pensieri dei personaggi sono affidati all'interpretazione degli attori sul palcoscenico. È l'interpretazione di un ruolo attraverso le azioni, i gesti e la mimica che compensa la mancanza di descrizioni presenti nel romanzo. Come ho in precedenza annunciato tuttavia, considerò l'opera teatrale come un testo scritto e, nel riassumerlo, terrò presenti tutti i dettagli del romanzo. Considerando che la materia abbondante del romanzo è stata adattata al teatro e all'interpretazione sul palcoscenico, ci si può aspettare che sia stato necessario eleminare delle parti, concentrarsi sulla trama principale e lasciare il resto all'interpretazione degli attori. È possibile che alcune azioni vengano esagerate per sottolineare qualcosa che si voglia mettere in rilievo ma anche che vengano aggiunte delle parti che non si trovano nel romanzo. I personaggi possono aver cambiato carattere o perfino essere sostituiti con altri, forse anche del tutto eliminati dalla storia. È proprio a questo tipo di alterazioni che mi interessò nelle pagine che seguono.

L'opera teatrale è costituita da cinque atti, divisi a loro volta in diverse scene e gli avvenimenti si sviluppano in ordine cronologico senza cosiddetti flashbacks. La storia non ha nessun narratore come nel romanzo ma viene narrata con l'aiuto di tutti i personaggi sul palcoscenico. Nel romanzo la storia comincia dal punto di vista del primo narratore, poi dal punto di vista di Armando (a volte interrotto dal primo narratore), poi dal punto di vista di Margherita e Giulia Duprat attraverso le lettere, e finisce con il punto di vista del primo narratore. Nell'opera teatrale mancano tutta l'introduzione con il primo narratore, l'asta nell'appartamento di Margherita, l'incontro con l'addolorato Armando e la vista del cadavere di Margherita, tutti fattori che fanno capire al lettore che sarà narrata la storia di un amore serio che però è stato interrotto da cause ancora sconosciute ma che fra poco saranno rivelate. Si crea una specie di tensione[10] e curiosità per quello che verrà raccontato.

---

[9] In questa traduzione di Marisa Verna il titolo è stato tradotto in "La Signora *delle* Camelie" invece di "La Signora *dalle* Camelie" come nel romanzo.

[10] Ceserani 2003:112 "[...] un episodio, un incidente, un caso curioso nella vita di uno o più personaggi, ma riassume l'intera vita di un personaggio, ne traccia una specie di biografia. [...] una logica che delinea il *carattere* di un **personaggio** e allaccia fra di loro, sul filo di un destino, i momenti della sua vita [...] le note categorie aristoteliche sulle quali si basano altre forme di narrazione, che puntano invece a creare nel lettore effetti di

In linea generale si può affermare che sono state scelte soprattutto le scene assolutamente necessarie per far capire la trama, e le scene più grandi, memorabili e commoventi per le molte emozioni. Sono queste scene che costituiscono il dramma del teatro.

1.3.2. Atto primo

L'atto primo è diviso in 13 scene e comincia direttamente nel salottino di Marguerite[11] a Parigi, una scena molto simile a quella del romanzo (si veda 1.2.3.2.). Prima ci sono la domestica Nanine e Arthur de Varville, un ammiratore di Marguerite molto insistente che la annoia terribilmente. Parlano di quale tipo è la relazione tra Marguerite e il signor de Mauriac. Aspettano che torni Marguerite e intanto compare Nichette, un'amica, venuta soltanto per abbracciarla. È Nichette, una ragazza operaia che sta per sposarsi con Gustave, che sostituisce il personaggio di Giulia Duprat nel romanzo. Si sono conosciuti nel negozio dove Marguerite una volta faceva la camiciaia, prima di iniziare la sua nuova vita che conduce adesso. Nel romanzo non si parla nello stesso modo di cosa faceva Marguerite prima che diventasse cortigiana. Si sa semplicemente che è nata in un piccolo paese e che la sua famiglia, o la trattava male o non si preocuppava molto di lei.

Finalmente entra Marguerite e non è contenta di trovare di nuovo a casa sua Varville. Come nel romanzo non gli dà dei complimenti ma lo prega invece di andarsene. Entrano anche Olympe e il suo cavaliere Saint-Gaudens. Olympe qui viene introdotta già all'inizio e non è mai così cattiva nell'opera teatrale come nel romanzo perché qui non diventa mai la nuova amante di Armand e così non ha dei motivi per insultare Marguerite. Marguerite chiama Prudence dalla finestra e un momento dopo questa entra insieme ad Armand e Gaston. Prudence è la stessa modista avara come sempre ed è soltanto Marguerite che compra i suoi cappelli che però non si mette mai perché secondo lei stessa sono orribili. Ma Marguerite è una persona molto generosa e sa che Prudence ha bisogno dei soldi. Si sa quasi subito che l'amore di Armand per Marguerite dura già da due anni e che era lui il giovane che veniva ogni giorno a chiedere delle notizie della Marguerite ammalata. Cenano e Gaston canta una canzone per il brindisi. Durante la cena Armand sta zitto mentre tutti gli altri parlano. Il suo silenzio dura fino alla danza quando a Marguerite improvvisamente manca il fiato e si deve fermare. Nel romanzo, invece le viene un attacco di tosse e comincia a sputare sangue. Però,

---

sorpresa (talvolta di **suspense**), propongono alla lettura momenti di tensione e di distensione (o **catarsi**), puntano su **complicazioni**, **peripezie** e **catastrofi**."

[11] Nell'opera teatrale tradotta sono stati conservati i nomi francesi.

Armand è sempre preoccupato della sua salute e le chiede come sta. Lei risponde che non è niente, ma succede di nuovo la stessa cosa. Marguerite dice agli ospiti di andare a divertirsi e che fra poco li raggiungerà, mentre cerca di riprendersi, appoggiandosi sul camino. Poi segue la scena che nel romanzo si sviluppa nello spogliatoio di Marguerite dove Armand la persuade a continuare a frequentarlo (si veda 1.2.3.2.).

1.3.3. Atto secondo

L'atto secondo, anche questo diviso in 13 scene, si svolge nello spogliatoio a casa di Marguerite a Parigi, quando sta aspettando Armand. Se questa scena nel romanzo viene raccontata dal punto di vista di Armand (così come vengono rappresentate quasi tutte le scene ad eccezione dell'inizio e della fine della storia), nell'opera teatrale invece viene rappresentata dal punto di vista di Marguerite. Più precisamente il periodo dell'ansia e della gelosia di Armand, in cui è torturato mentalmente vedendo Marguerite insieme agli altri uomini al teatro, è stato omesso. Qui si continua direttamente con la parte in cui Marguerite informa Armand di uno stratagemma, ancora segreto, per poter allontanarsi da Parigi, cioè andare in campagna insieme. Nel romanzo non si sa esattamente come è proceduta la conversazione tra Marguerite e il conte a cui ha chiesto dei soldi, un incontro che ha causato la gelosia di Armand. Nell'opera teatrale, invece, quasi tutta la storia si sviluppa a casa di Marguerite e dal suo punto di vista, perché è una soluzione più facile per il teatro, dove passare in continuazione da una casa all'altra comporterebbe dei problemi pratici legati al cambio di decoro. Si vedono direttamente le sue reazioni, per esempio quando riceve e legge la lettera di Armand, invece di sentirlo nel racconto di Armand, come nel romanzo. Marguerite sente che l'uomo ha tradito le sue speranze ma cerca di non essere troppo delusa. Sembra pensare che se Armand è così gretto che non capisce quale è l'unica ragione per cui ha invitato il conte, la perdita è sua. Così il personaggio di Marguerite ne risulta più credibile e il suo carattere più vivo. Quando lo perdona, lo fa a casa sua e non a casa di Armand. Il conte che nel romanzo è una figura che sta più o meno nell'ombra, nell'opera teatrale è dotato di una voce, parla e diventa un personaggio concreto.

1.3.4. Atto terzo

L'atto terzo si svolge a Auteuil nella casa in campagna ed è costituito da 9 scene. Viene saltata la parte che descrive com'era felice all'inizio la vita di Marguerite e Armand, non si menziona né chi è che ha preso in affitto la casa né la scenata molto imbarrazzante per il duca (si veda 1.2.3.5.), e non è così evidente la paura di Marguerite di essere lasciata, un fattore che

nel romanzo regge la storia e viene molto sottolineato. Naturalmente non si possono leggere i pensieri di un personaggio in un'opera teatrale come si può fare tramite le descrizioni di un romanzo, ma bisogna trovare altri modi per illustrare i sogni, i desideri e le paure della protagonista. In una conversazione con Nichette e Gustave, Marguerite esprime come è felice con Armand e che non vuole mai più tornare alla sua vecchia vita. Si stanno avvicinando le nozze di Nichette e Gustave e Marguerite dice che se potesse, sposerebbe Armand subito. Questo sogno purtroppo è un sogno che non potrà mai realizzarsi, a causa del suo passato come cortigiana. Lo ama per sempre e lo ama troppo per prendere il suo nome e rovinargli la sua reputazione e l'onore della sua famiglia. Oltre a ciò, Marguerite non è mai stata così felice come con Armand e non vuole sfidare la Provvidenza chiedendo troppo. Non si sente abbastanza degna per un matrimonio ma vuole continuare a vivere con Armand nei limiti del possibile. Racconta dei suoi progetti di vendere tutto il suo lusso superfluo e vivere insieme all'uomo che ama, ma in più semplicità che prima. Purtroppo il signor Duval, padre di Armand, non permetterà questa vita e relazione.

Qualche momento prima Armand ha saputo da Prudence della vendita segreta di Marguerite ed è andato a Parigi per procurarsi i soldi che prenderà dall'eredità da sua madre. Durante la conversazione tra Marguerite e i suoi amici arriva il padre di Armand, avvenimento che risulta nella rottura forzata tra Marguerite e Armand. Non si vede mai la scena in cui il padre di Armand, prima esortando il figlio ad essere ragionevole e poi minacciandolo, cerca di convincerlo a lasciare la cortigiana. Qui si capisce subito la ragione per cui Marguerite è stata costretta a lasciare Armand e non bisogna aspettare che lui sappia la verità più tardi come avviene nel romanzo quando Armand dà la sua versione della storia. Non bisogna neanche che vada a Parigi per sapere che è stato lasciato, ma riceve la lettera da un commissionario, in campagna, dove c'è perfino suo padre che lo consola. Di nuovo questa soluzione può essere attribuita alla necessità di non complicare la scenografia.

In quest'opera si capisce non soltanto come erano considerate le cortigiane in quel tempo ma anche come era impossibile purgare un passato da cosiddetta peccatrice, nonostante ci si pentisse. Nichette menziona il dispiacere della famiglia di Gustave che il figlio stesse per sposarsi con una ragazza operaia di origine povera. Fattori come questi indicati da Dumas, suggeriscono come poteva essere difficile la situazione delle donne, e l'importanza del denaro e l'onore della famiglia.

1.3.5. Atto quarto

Viene saltata la parte con il soggiorno dell'apatico e depresso Armand nella casa della sua infanzia, l'incontro con Marguerite per strada al ritorno a Parigi, la finta indifferenza a casa di Prudence (si veda 1.2.3.8.). L'atto quarto è diviso in 6 scene e ha luogo a una festa in un salone elegante da Olympe, che però non diventa mai l'amante di Armand, ragione per cui ella non ha motivo di insultare Marguerite come nel romanzo. Armand, però, è sempre arrabbiato con Marguerite perché l'ha lasciato ed è terribilmente geloso di Varville che è il suo nuovo cavaliere, e alla festa fa di tutto per mostrare il suo dispiacere. Nella prima scena Gaston, Prudence, il dottore di Marguerite, Olympe e Saint-Gaudens insieme agli amici Arthur e Anaïs sono seduti a un tavolo e stanno giocando a carte. Gaston chiede di Marguerite e Olympe risponde che non è ancora arrivata, poi chiede di Armand e Prudence risponde che non è a Parigi. Gli amici non hanno ancora sentito la novità, quindi Prudence rivela che i giovani si sono lasciati un mese prima, o più precisamente è stata Marguerite a lasciare Armand, e secondo lei ha fatto bene.

Qualche momento dopo entra Armand stesso, dicendo che è arrivato un'ora prima, e fingendo indifferenza nei confronti di Marguerite. Prudence gli dà delle notizie di come sta male Marguerite dopo la ricaduta nella sua vecchia vita, così le apprende al ballo di Olympe invece che a casa di Prudence come nel romanzo. Arriva anche Gustave, e Armand gli mostra la lettera d'addio che ha scritto Marguerite un mese prima, e gli racconta come è stato infelice durante il soggiorno dal padre a Tours. Il colpo di Marguerite è giunto così inatteso, non capisce come abbia potuto tradirlo una donna che amava così tanto. Non è venuto per fare la corte a Olympe come nel romanzo ma per sentire Marguerite dire le stesse parole che ha scritto, come per essere sicuro che non sognava.

Entrano Marguerite insieme a Varville. Lei saluta Armand con un sorriso timido e lui le risponde con freddezza, così come sono descritti i saluti nel romanzo. Anche Varville vede che è presente Armand e fa giurare a Marguerite che lo ignorerà per tutta la sera e che non gli parlerà. Marguerite, però, non può giurare che non gli risponderà se Armand le parlerà. Questa scena riceve più attenzione nell'opera teatrale rispetto al romanzo dove in effetti quasi non esiste. È stata resa più drammatica per creare una sensazione di suspense presso il pubblico. Gustave capisce come è geloso Armand e teme una rissa tra l'amico e Varville. In un tentativo di evitare una tale disgrazia, Gustave consiglia a Marguerite di inventare una scusa per lasciare il ballo. A Varville, che ha cura della propria fierezza e del proprio onore,

non piace questa soluzione e costringe Marguerite a restare. Contro la voglia di Marguerite, sfida Armand al gioco, e questo accetta. Armand continua a vincere secondo il proverbio che viene citato: “Sfortunato in amore, fortunato al gioco”.[12] Olympe annuncia che è servita la cena per distrarre i giocatori, e Marguerite chiede a Prudence di chiamare Armand, perché desidera parlargli.

La conversazione che segue è una variante di quella che nel romanzo si svolge a casa di Armand. Si trovano gli stessi ragionamenti con qualche eccezione. Invece di chiedergli pietà di se stessa, gli consiglia di tornare subito da suo padre, perché teme che gli succederà una disgrazia. Armando invece è venuto per vendicarsi, tramite un duello sanguinoso se necessario, e crede che Marguerite tema per la vita del suo protettore Varville, che le dà il sostegno economico. Armand crede anche che Marguerite lo ami, cosa che ella nega, dopodiché la insulta dicendole che è una puttana senza cuore simile a tutte altre donne di quella specie. Qui l’intensità della scena viene esagerata rispetto al romanzo dove Armand non la chiama mai puttana, nonostante il suo dolore e la sua gelosia. Nell’opera teatrale è più forte il contrasto tra l’amore fortissimo e il disprezzo di una persona, e sul palcoscenico si crea un effetto più drammatico. Anche se Armand si sente tradito quando Marguerite lo prega ancora di lasciare Parigi, sembra pronto a obbedirle ma a condizione che lei lo accompagni, il che prova che la ama ancora. Marguerite dice che un loro futuro felice è impossibile e immediatamente Armand dà per scontato che è Varville che lo impedisce. Marguerite, che non può rivelare chi l’ha fatta giurare di non vivere più con Armand, si sente costretta a ammettere che ama Varville, anche se non è vero. Sentite queste parole, Armand va in collera e chiama gli altri invitati. Dice con ironia che questa donna ha sacrificato il suo lusso per vivere con lui che l’ha accettato senza compensarla. Però, adesso tutti gli ospiti saranno testimoni che non deve più niente a questa donna. Le getta dei soldi, probabilmente vinti nel gioco, come pagamento simbolico per le sue prestazioni. È un vero choc per Marguerite e un pretesto per Varville di chiamarlo vigliacco e gettargli i guanti sul viso, un gesto per sfidarlo a duello (il quale non viene descritto). Nell’opera teatrale viene aggiunta questa scena per esagerare l’avvenimento nel romanzo quando Armand consegna a Marguerite il biglietto da 500 franchi (vedi 1.2.3.10.) come pagamento della sua notte (una notte che però non esiste nell’opera teatrale). Un’azione che già nel romanzo è stata un insulto, diventa un’umiliazione ancora più grave sul palcoscenico quando le vengono gettate le banconote davanti a tutti gli

[12] Dumas Figlio 2008:161

ospiti che lo testimoniano. L'enfasi è uno strumento per sottolineare e per suggerire al pubblico la gravità di quello che sta succedendo.

1.3.6. Atto quinto

Non viene menzionato niente del viaggio di Marguerite in Inghilterra e solo con poche parole si parla di quello in Oriente di Armand. Invece degli ultimi mesi della vita di Marguerite, che nel romanzo vengono descritti nelle lettere della malata stessa e dell'amica Giulia Duprat, vengono solo mostrate le ultime ore prima la sua morte. L'atto quinto, costituito da 9 scene, si sviluppa nella camera da letto di Marguerite.

È presto la mattina del primo gennaio e ancora buio. Marguerite dorme e Gaston si sveglia dopo essersi assopito vegliando la malata. Gaston riaccende il fuoco che si è spento e si sveglia Marguerite. Parlano un po' e Gaston, che conosce i suoi debiti, le dà dei soldi anche se non ne ha molti. Decidono di trovarsi più tardi a fare un giro in carrozza se la malata ne avrà la forza. Esce Gaston ed entra Nanine, la domestica di Marguerite, che la aiuta ad alzarsi. Non avendo molta forza, la signorina si accascia sul canapè nel momento in cui entra il dottore. L'uomo cerca di darle qualche speranza che guarirà anche se vede subito che alla giovane donna non restano molte ore da vivere.

Marguerite riceve una lettera da Nichette che la invita alle sue nozze, una piccola cerimonia che avrà luogo la stessa mattina. Non avendo abbastanza forza per esserci presente, scrive una lettera di risposta che chiede al dottore di consegnare all'amica dopo la cerimonia. L'episodio con le nozze di Nichette qui è nuovo e non figura nel romanzo, dove d'altronde non figura neanche il personaggio di Nichette. Invece si ha il personaggio di Giulia Duprat per rappresentare la buona amica di Marguerite. Entra Prudence che come sempre chiede in prestito del denaro, e questa volta alla fine del mese, nonostante conosca benissimo le difficoltà economiche di Marguerite. Tuttavia, la donna generosa le dà un po' dei soldi lasciati da Gaston, pensando forse che lei stessa non vivrà abbastanza a lungo per spenderli. Poi manda Nanine a vendere un bracciale che le è stato regalato per il nuovo anno, per poter fare dei regali anche lei.

Mentre è via Nanine, Marguerite rilegge una lettera del signor Duval, il padre di Armand. L'uomo è stato informato della sua malattia e spera in una sua prossima guarigione. È consapevole del fatto che è stato il suo giuramento mantenuto che ha peggiorato la sua salute e adesso ha raccontato tutta la verità al figlio. Armand, dopo il ritorno dal suo viaggio verrà a

chiederle non soltanto il proprio perdono ma anche quello del padre. Rilette queste parole della lettera arrivata sei settimane prima, Marguerite spera un po' di rivedere Armand di nuovo e che forse la loro riunione la farebbe sopravvivere. Quando rientra Nanine, le annuncia che è veramente arrivato Armand a trovarla. Marguerite, quasi non credendo a questa gioia si getta fra le braccia di Armand che le chiede perdono. Si promettono che non si lasceranno mai più e cominciano a sognare un futuro felicissimo insieme. Marguerite, sentendo la sua forza tornare, vuole andare insieme ad Armand nella chiesa dove si sposano Nichette e Gustave, ma quando si prepara a uscire le forze le mancano e si accascia nuovamente sul canapè. Armand si spaventa e dice a Nanine di chiamare il dottore. Marguerite esclama: "Sì, sì; digli che Armand è tornato, che voglio vivere, che occorre che viva... *(Nanine esce)*. Ma se questo ritorno non mi ha salvata, niente mi salverà. Presto o tardi, la creatura umana deve morire di ciò che l'ha fatta vivere. Io ho vissuto d'amore, ne muoio."[13] Gli dà un medaglione con il suo ritratto e dice che quando incontrerà una bella donna con la quale si sposerà, glielo mostrerà dicendo che è un'amica che prega ogni giorno per loro.

Entrano Nichette e Gustave dopo aver ricevuto la lettera della morente. Nichette che è entrata spaventata adesso è stupita di trovare Marguerite sorridente. La malata dice che è morente ma felice e prende la mano di Armand. Vede entrare Gaston che è venuto per portarla fuori come deciso. Con gli amici attorno a sé, Marguerite sente un benessere improvviso e brevissimo e crede che vivrà, ma cade subito giù, morta. Armand grida e Nichette dice la sua ultima battuta, contenente una frase che ha detto Cristo a Maddalena, citata anche all'inizio del romanzo: "Dormi in pace, Marguerite! Molto ti sarà perdonato, perché molto hai amato!"[14] Questa scena della morte di Marguerite si differenzia da quella del romanzo per varie cose: invece di morire da sola, tutta abbandonata dagli amici e senza avere avuto la felicità di rivedere Armand, di avere il suo perdono e di essere perdonata da lui, Armand è presente e hanno un momento di felicità insieme; vengono inoltre i suoi veri amici a trovarla e muore felice tra le persone che le sono state importanti nella sua breve vita.

[13] Dumas Figlio 2008:182

[14] Dumas Figlio 2008:184

1.4. Gli atti del libretto *La Traviata* rispetto all'opera teatrale *La Signora delle Camelie* e agli episodi del romanzo *La Signora dalle Camelie*

1.4.1. Con il canto come espressione principale

L'opera *La Traviata* è ispirata all'opera teatrale *La Signora delle Camelie* ma è stata ridotta da cinque atti a tre atti. Alcune battute sono state semplificate o ridotte e altre vengono ripetute più volte nel canto per l'effetto e l'arte musicale. Qui è il canto, insieme ai gesti e alla mimica, che funziona come strumento per esprimere i sentimenti e i pensieri dei personaggi, i quali hanno cambiato nome e a volte anche ruolo. Il personaggio di Marguerite Gautier nella *Traviata* si chiama Violetta Valery, Armand Duval ha cambiato nome in Alfredo Germont e Giorgio Germont è suo padre, Nanine è diventata Annina, Flora Bervoix sostituisce il personaggio di Olympe, Gastone rimane lo stesso, e Giuseppe che nel romanzo era il domestico di Armando, adesso è il domestico Giuseppe di Violetta Valery. Il dottore c'è come al solito e figurano anche il barone Douphol (invece di Varville dell'opera teatrale) e il marchese D'Obigny che è il cavaliere di Flora (sostituiscono la coppia di Saint-Gaudens e Olympe nell'opera teatrale). La figura di Prudence non esiste, il che fa sì che il personaggio di Violetta non viene sfruttato per i suoi soldi nello stesso modo come Marguerite nell'opera teatrale. La buona amica che nel romanzo figura sotto il nome Giulia Duprat e nell'opera teatrale come Nichette, nel libretto è stata del tutto omessa e la sua assenza si nota particolarmente mettendo a confronto la scena della morte della protagonista nelle diverse opere. Anche il conte di Giray è assente nel libretto. Nel primo atto è presente un numero di invitati nel ruolo di un coro che interagisce insieme agli altri cantanti.

1.4.2. Atto primo

L'atto primo della *Traviata* si svolge nel salotto di Violetta (ancora a Parigi, nel mese di agosto), dove ella sta seduta parlando con il dottore e degli amici. È già cominciata la festa quando entrano il barone, Flora insieme al marchese e un numero di altre persone. Violetta va a salutare i suoi ospiti e dice che questa sera faranno una bella festa con il cibo, il vino e la danza. Entrano Gastone e Alfredo che salutano gli altri. Come prima cosa, Gastone racconta a Violetta che Alfredo è pieno di ammirazione per lei. Violetta annuncia che è servita la cena e tutti si mettono a tavola. La giovane donna ripetutamente incoraggia gli ospiti a bere, perché bevendo si dimenticano le cose che ci fanno male e si diventa più allegri. Gastone le racconta come è innamorato di lei Alfredo e che era lui il giovane che chiedeva le sue notizie quando era malata. È commossa e non può fare a meno di commentare al barone che questo non è mai

stato così preoccupato per lei al punto di chiedere sue notizie. Il barone risponde che l'ha conosciuta solo un anno prima e Violetta subito replica che Alfredo l'ha appena conosciuta, quella stessa sera. Nell'opera teatrale e anche nel romanzo Varville non resta per la cena ma Marguerite ha sempre tempo di fargli questo commento prima che se ne vada. Nel libretto invece, il barone è presente al tavolo e sente subito un dispiacere contro Alfredo. Il brindisi che viene cantato da Gastone nell'opera teatrale diventa nell'opera musicale un duetto tra Alfredo e Violetta (accompagnato dal coro) perché, quando esortato a farlo, il barone, ha rifiutato di cantare. Il brindisi, *Libiamo, libiamo ne'lieti calici*, esalta il vino come una via d'uscita, il bere come un modo di placare il dolore e l'infelicità, per dimenticare le cose che ci fanno male nella vita. La nostra vita è brevissima e bisogna godersi la gioventù, l'amore, la bellezza e la gioia, perché non si sa quando arriverà la morte e finirà tutto. Una cosa che menziona Marguerite nel romanzo è che per la sua malattia che la minaccia di morte, lei si sente obbligata a vivere più in fretta. Il tempo vola e non ritorna mai più.

Si sente la musica di un valzer e tutti si dirigono verso la stanza da ballo quando Violetta si frena di colpo e si porta le mani al petto. Dice che non è niente ma si frena ancora una volta e Alfredo le chiede se è malata. Prega gli ospiti di andare nell'altra stanza a ballare e assicura che fra poco ci sarà anche lei. Tutti escono per lasciare Violetta da sola eccetto Alfredo che resta e le chiede se adesso sta meglio. Le dice che si ucciderà se continuerà con questa vita di godimenti e che se loro fossero insieme lui prenderebbe cura della sua vita preziosa. Violetta all'inizio, come nelle due prime opere, non prende sul serio le parole di Alfredo, e pretende che nessuno si preoccupi di lei e della sua vita, dopodiché Alfredo sostiene che sia perché nessuno prova quell'amore per lei come prova lui. L'unico che la ama veramente è lui. Violetta trova difficile crederlo ma Alfredo le assicura che dice la verità. La ama già da un anno quando l'ha vista per la prima volta e da quel momento è solo lei che occupa i suoi pensieri. Violetta dice che gli può offrire la sua amicizia ma un loro amore non è possibile. È meglio se Alfredo si trova un'altra donna e la dimentica. Lo prega di non parlare più dell'amore ma quando il giovane si volta per andarsene, Violetta cambia opinione e gli dà un fiore dicendo che lo deve riportare l'indomani quando è appassito. Alfredo, naturalmente, è fuori di sé dalla felicità e la assicura tantissime volte che la ama. Si salutano, poi Alfredo se ne va.

È finita la festa e tutti gli ospiti ringraziano e vanno a casa. Resta Violetta da sola che canta la sua aria *Ah, forse è lui che l'anima*, quando improvvisamente nasce in lei la speranza di un amore vero. Forse l'amore e le premure di Alfredo sarebbero la soluzione che le

permetterebbe di abbandonare la sua vita superficiale e diventare veramente felice? Sì, è veramente lui che ama, pensa solo a lui; è lui il suo destino. Però subito comincia a dubitare di nuovo. Ha forse lei il diritto di sognare di una tale vita? No, è una follia sperare che abbia lei la possibilità di migliorare la sua situazione. Rimarrà sola e abbandonata e si godrà la voluttà come sempre. Poi si alternano il discorso di Violetta con quello di Alfredo, e lei canta che continuerà a vivere la vita spensierata e dissipata ma lui conferma ancora il suo grande amore per lei. Finisce il primo atto.

1.4.3. Atto secondo

L'atto secondo si svolge in gennaio, nella casa di campagna presso Parigi. Entra Alfredo in costume da caccia ed esprime come è felice da tre mesi, da quando Violetta ha accettato la sua offerta e ha lasciato la sua vita a Parigi per vivere con lui in campagna. La donna adesso è lontana dalla città con tutte le feste e le altre cortigiane ed è felice con l'uomo che ama. D'altronde Alfredo non dà importanza al passato di Violetta e si sente rinato per via dell'amore per Violetta, quasi fosse entrato in paradiso.

Entra Annina affannata e Alfredo le chiede dove sia stata. Risponde che è tornata da Parigi dopo aver venduto i cavalli di Violetta e altri beni rimasti in città, perché costa molto la casa in campagna. Alfredo le chiede perché Annina non gli ha raccontato niente di ciò e lei risponde che la signorina Valery le ha detto di tacere. Alfredo domanda di quanti soldi ha bisogno Violetta e pensa di andare subito in città per procurarseli, ma non vuole che Violetta ne sappia niente. Alfredo ha cattiva coscienza per non aver nemmeno pensato al fatto che Violetta potesse avere problemi economici. Si vergogna di aver vissuto in questo lusso quando Violetta è costretta a vendere la sua proprietà per pagare i suoi debiti. L'uomo promette a se stesso di mettere tutto a posto e parte per Parigi come annunciato.

Entra Violetta e chiede di Alfredo e Annina risponde che è andato in città e che probabilmente tornerà in serata. A Violetta questo sembra strano. Viene il domestico Giuseppe e presenta una lettera alla signorina che la prende e dice che aspetta un uomo d'affari. Quando arriva lo devono fare entrare. Escono Annina e Giuseppe. Violetta legge la lettera che viene da Flora che ha scoperto il suo nuovo indirizzo e la invita a una danza la stessa sera. Violetta però ha finito la sua vecchia vita e non ha voglia di andarci. Appare di nuovo Giuseppe che annuncia che è venuto un signore, e Violetta crede che si tratti dell'uomo d'affari menzionato precedentemente, ma invece entra Giorgio Germont, il padre di Alfredo. La prima cosa che fa Germont è di accusare Violetta di ipnotizzare il figlio e di mandarlo in rovina. Violetta si

sente insultata e ricorda a Germont che sta parlando a una dama e che si trova a casa sua. Germont rimane sorpreso perché non si attendeva queste parole da una cortigiana. L'uomo è ancora più stupito quando Violetta dichiara che ha l'intenzione di sacrificare tutto il suo lusso per vivere con Alfredo e che la vita che ha condotto come cortigiana è finita per sempre. Queste parole fanno impressione a Germont ma non gli impediscono di chiedere a Violetta il più grande sacrificio che avrà mai fatto. Segue la conversazione a cui si assiste nel romanzo e nell'opera teatrale. Il padre di Alfredo ringrazia la nobile donna, assicurandola che un giorno la Provvidenza la ricompenserà per il suo sacrificio, ed esce.

Alfredo riceve la lettera d'addio di Violetta nello stesso modo come nell'opera teatrale, quando Violetta è già partita per Parigi. Viene il padre a consolarlo e lo vuole persuadere a venire con lui in Provenza con l'aria *Di Provenza il mar, il suol*. È stato preoccupato per il figlio ma se adesso torna con lui in Provenza, dove c'è sempre il sole, tutto andrà bene. Suo padre e sua sorella lo consoleranno e lo aiuteranno a essere di nuovo felice. Alfredo non ha nessuna voglia di andare in Provenza, ma prova un dolore e una rabbia terribili e pensa solo alla vendetta. Vede l'invito alla danza che prima ha ricevuto Violetta da Flora e decide subito di andarci. Nel libretto la scena con la vendetta al ballo accade la stessa sera della rottura della coppia, e perciò non c'è tempo per nessun viaggio di Armand; egli corre infatti subito a vendicarsi anche se il padre cerca di impedirglielo.

Cambia il decoro della scena e ci si trova nella galleria di Flora, che riveste più o meno lo stesso ruolo di Olympe nell'opera teatrale, cioè non ha mai intenzioni cattive come nel romanzo. Flora annuncia che la danza organizzata in realtà è un ballo in maschera e che sono invitati Alfredo e Violetta, dopodiché il marchese rivela che si sono lasciati e che Violetta sicuramente arriverà alla festa insieme al barone. Poi segue una parte che è del tutto nuova: comincia la mascherata e compare un coro di zingarelle che cantano del destino e leggono la mano del marchese, facendo credere a Flora che questo non è fedele verso di lei. Il dottore consiglia loro di non rimuginare sul passato. Quel che è passato, è passato, e bisogna badare all'avvenire. Dopo il canto di un coro di mattadori spagnoli, gli amici vengono a sedersi al tavolo da gioco.

Entra Alfredo che saluta gli altri e si mette a giocare anche lui. Finge l'indifferenza quando gli viene chiesto di Violetta, la quale entra poco dopo insieme al barone. Flora si fa avanti per salutarla e si siedono per parlare a quattr'occhi. Così come nell'opera teatrale il barone ha costretto Violetta a non dire nemmeno una parola ad Alfredo. L'attenzione si dirige verso la

compagnia che sta giocando. I due rivali giocano forte e vince Alfredo. Il cameriere annuncia che è servita la cena e tutti gli ospiti si dirigono verso la porta. Restano solo Alfredo e il barone che gli richiede una rivincita di qualsiasi tipo. Alfredo accetta ed escono anche loro per la cena.

Poco dopo torna Violetta e si domanda se Alfredo ha capito il suo cenno che gli voleva parlare. Se l'uomo non verrà per amore verrà per disprezzo, dice Violetta. Alfredo viene e segue lo stesso discorso che nell'opera teatrale. Non la chiama mai puttana ma la insulta lanciandole i soldi vinti al gioco, il che la fa svenire fra le braccia di Flora. Gastone si arrabbia con Alfredo perché ha insultato una donna innocente, e insieme al coro lo esorta a lasciare la festa. Di punto in bianco appare anche Germont, il padre di Alfredo, il quale non è stato presente in questa scena nell'opera teatrale, ma che adesso conviene con Gastone, dicendo anche che non può riconoscere suo figlio in questa persona. Alfredo sembra svegliarsi da un sonno e non capisce come ha potuto insultare Violetta in questo modo. Si pente terribilmente ma ora non può ritirare la sua azione. È stata la gelosia che lo ha fatto agire in quel modo. Germont dice per se stesso che eccetto Violetta, è soltanto lui stesso che conosce la verità, e che nonostante dovrebbe rivelarla tace. Il barone dice ad Alfredo che questa offesa della dama, la pagherà con il sangue. Si sveglia Violetta e dice che soltanto sapesse quale sacrificio ha fatto per lui! Lo amerà per sempre e un giorno la verità gli sarà rivelata. Germont continua a tacere, Alfredo continua a pentirsi e il barone continua a minacciarlo.

1.4.4. Atto terzo

L'ultimo atto si svolge nel mese di febbraio e tratta della morte di Violetta. Inizia sempre nella camera da letto di Violetta dove ella dorme e Annina si è assopita, invece di Gastone come nell'opera teatrale. Violetta si sveglia e segue la scena con il dottore, simile a quella dell'opera teatrale. Da fuori si sente il rumore del carnevale e Violetta dice alla domestica di prendere un po' di soldi dalla cassetta e darli a coloro che ne hanno più bisogno di lei. Come annunciato, nel libretto non esiste la figura di Prudence che le chiede sempre del denaro, ma viene ugualmente mostrata la generosità di Violetta. Annina esce e Violetta legge la lettera di Germont che racconta che nel duello è stato ferito il barone ma è già in via di guarigione. Alfredo è all'estero ma ha saputo la verità e verrà per chiederle perdono. Dice che verrà anche lui stesso con lo stesso intento, il che non fa nell'opera teatrale.

Violetta è profondamente triste e crede che tutto sia finito. Il suo amore è lontano e crede che quando sarà morta, nessuno chiederà della sua tomba. Va a guardare attraverso la finestra e

vede la processione del carnevale, che canta una canzone vivacissima sul tema del vino e della festa. Rientra Annina e annuncia che è venuto Alfredo e segue la riunione felicissima. Nel libretto non esistono le nozze di Nichette e Gustave, perché non esistono neanche questi personaggi. Però, il pretesto di Violetta di uscire è che vuole andare in chiesa a ringraziare Dio per averle ricondotto il suo amore. Succede come nell'opera teatrale che le mancano le forze ed è costretta a rimanere a casa. Entra il padre di Alfredo e vede come sta male Violetta. Il figlio accusa il padre del grave malessere di Violetta; il padre è pieno di rimorsi per aver rovinato l'avvenire, non soltanto di lei, ma anche di tutti coloro che le stanno vicino. Ad Alfredo viene consegnato il medaglione con il ritratto di Violetta e Annina dice che Dio la chiama. Come nell'opera teatrale le forze ritornano a Violetta in un modo misterioso prima che si accasci. Il dottore, dopo averle toccato il polso, constata che è morta, e tutti vengono lasciati al loro lutto e al loro dolore.

2. Fenomeni osservati

Nella sua opera *Palimpsestes*, Genette afferma che i due tipi di trasformazione che può subire un testo letterario sono o una riduzione o un accrescimento. La prima trasformazione consiste in un'abbreviazione del testo, e l'altra in un'estensione di esso. Questi due tipi di trasformazioni contengono dei sottogruppi con diverse varianti di riduzione o accrescimento, definite e caratterizzate da Genette.[15] Nella mia analisi, pur ispirandomi a Genette, ho scelto di raggruppare i fenomeni osservati in un certo numero di categorie che ho scelto di denominare nel seguente modo: *omissioni*, *riduzioni o semplificazioni*, *amplificazioni* e *dislocazioni*.

2.1. Omissioni

Non si può ridurre un testo senza diminuirlo, cioè sopprimere una o più parti. Questa soppressione da Genette viene chiamata *omissione* (*excision*)[16], e fa parte del gruppo di riduzioni. Io, però, preferisco trattare le omissioni e le riduzioni come due categorie diverse per descivere le trasformazioni osservate.

Nel romanzo esistono due narratori, quello che introduce la storia e poi Armando che racconta la sua storia di Margherita Gautier. Tutti e due sono narratori omodiegetici perché si trovano entrambi all'interno della storia[17], e non esiste nessuna voce esterna. Nel passaggio dal romanzo all'opera teatrale sparisce il ruolo del narratore ed è lasciato agli attori l'incarico di raccontare la storia insieme; tutti i personaggi sono più o meno attivi nel partecipare alla storia. Nel romanzo quasi tutto viene narrato dal punto di vista di Armando, ma nell'opera teatrale i diversi personaggi sono dotati di una propria voce per esprimere direttamente i propri pensieri e sentimenti, e in questo modo sono più concreti e credibili. Nell'opera teatrale gli avvenimenti si sviluppano in ordine cronologico e non viene usato l'effetto di flashback. Dato che l'opera teatrale e il libretto finiscono con la morte della protagonista, non si mostra l'episodio dell'asta a casa di Margherita (si veda 1.2.1.) e neanche quando il narratore e Armando vanno per identificare il cadavere della giovane donna (si veda 1.2.2.). Omettendo

[15] Genette 1997:228

[16] Genette 1997:229

[17] Ceserani 2003:105 "La **voce** narrante è quella del narratore-protagonista che racconta un'esperienza che lui stesso ha vissuto. [...] Usando le classificazioni delle situazioni narrative proposte dalla **narratologia**, cioè dallo studio sistematico delle tecniche narrative, possiamo dire che questa voce che parla in prima persona appartiene, per quanto riguarda la **diegesi**, a un narratore *omodiegetico*, interno alla storia."

queste parti, si elimina anche un po' della brutta realtà che focalizza il romanzo. La vista del cadavere della giovane donna, una volta così bella, ammirata e desiderata, che è stata colpita dal proprio destino, la morte, fa spaventare e addolorare Armando ancora di più, e gli provoca un malessere non soltanto psichico ma anche fisico. Questa omissione della febbre e nausea concreta di Armando fa l'opera teatrale un po' più romantica del romanzo, che almeno all'inizio contiene più realismo.

Il periodo dell'ansia e della gelosia di Armando (si veda 1.2.3.3.), e quando è torturato mentalmente vedendo Margherita insieme agli altri uomini al teatro, è stato omesso nell'opera teatrale e non esiste neanche nel libretto. Così viene tolta anche un po' della vanità di Armando, e al lettore non è permesso di entrare nella mente torturata dell'uomo, mentre nel romanzo viene descritto in modo molto dettagliato come soffre ed è triste quando comprende che non sarà facile avere Margherita per se stesso. Nel libretto, invece, l'avvicendarsi dei fatti è molto più veloce. Violetta lascia subito tutto per vivere con Alfredo, e non pensa nemmeno agli altri amanti con cui è stata prima. La scena nella quale chiede al conte dei soldi (si veda 1.3.3.) è eliminata e perciò non accade nessun malinteso dove il giovane uomo si sente tradito.

Nell'opera teatrale cambia il ruolo di Olympe. Non diventa mai la nuova amante di Armand (si veda 1.2.3.8.) e perciò non ha mai dei motivi per insultare Marguerite. Leggendo nel romanzo di questo tipo di vendetta da parte di Armand, il lettore ha compassione per la povera Marguerite. Nell'opera teatrale il suo personaggio non viene esposto al tradimento, Olympe è abbastanza innocua e Armand non viene presentato come crudele, fino alla scena in cui la insulta chiamandola puttana e gettandole il denaro (si veda 1.3.5.).

Nel libretto spariscono il personaggio di Prudence e anche quello della buona amica, che nel romanzo figura sotto il nome Giulia Duprat e nell'opera teatrale come Nichette. La mancanza dell'avara vicina Prudence ha come conseguenza che viene eliminato il tema dello sfruttamento della cortigiana per i suoi soldi. Nel romanzo Prudence non conosce limiti e viene a chiedere del denaro nonostante i debiti di Marguerite e perfino quando la donna sta per morire. Nel libretto i debiti non hanno nessun ruolo importante per la trama, ma si focalizza soprattutto sulla storia d'amore tra Violetta e Alfredo. L'intenzione del libretto e che si deve compatire Violetta a causa del suo grande sacrificio di lasciare Alfredo, e non per il fatto che viene sfruttata per la sua generosità con i soldi. Nel libretto ci si concentra soprattutto su questa relazione, e non viene accordato molto spazio ai precedenti amanti di Violetta e perciò non c'è lo stesso bisogno di una mediatrice come Prudence nelle due prime

opere. La mancanza della buona amica crea una sensazione di come Violetta in realtà è sola e abbandonata. Nel romanzo aveva tantissimi amici che venivano alle sue feste e che le compravano dei regali, ma quando era ammalata gravemente e stava per morire c'era solo una buona e vera amica che la teneva compagnia, eccetto la domestica. Nell'opera teatrale è venuto anche Gaston (e c'era naturalmente Armand) e nel libretto sono presenti Alfredo e suo padre, però non viene nessuno dei cosiddetti amici.

Nel romanzo è il libro *Manon Lescaut* che fa incrociare le vie del narrratore e di Armando (si veda 1.2.2.). *Manon Lescaut*, regalato a Margherita da Armando, è un libro messo in valore nel romanzo e nell'opera teatrale. Raccontando una storia molto simile a quella di Margherita e Armando, funziona come un modello letterario e di genere[18], un richiamo intertestuale che, però, nel libretto viene omesso. La sera quando Armando aspetta Margherita, prima di apprendere che la donna l'ha lasciato, sfoglia il libro e gli pare che le pagine siano bagnate di lacrime.[19] Non può concentrarsi sul contenuto e finisce per chiudere il libro. Nella stessa scena dell'opera teatrale legge un estratto e lo commenta brevemente: "La donna che ama non fa quello che tu facevi, Manon!" [20] a proposito del fatto che questa Manon ha lasciato l'uomo che la amava, con la scusa che lo faceva per il suo bene. Armando commenta ancora: "Manon aveva ragione, ma non amava, perché l'amore non sa ragionare..."[21] Nel libretto che è stato ridotto in tre atti non c'è spazio per la lettura o questo tipo di riflessioni. La scena è stata compressa e non contiene la lunga attesa della donna che non ritornerà mai più. La lettera d'addio viene consegnata ad Alfredo direttamente quando è partita Violetta.

2.2. Riduzioni o semplificazioni

Quando Genette propone diverse varianti di riduzione, come *concisione*[22] e *condensazione*[23] (secondo Genette nel gruppo di riduzioni entrano anche le *omissioni*[24], che io, però, separo dal

[18] Ceserani 2003:108 Come osservava Ceserani: "[...] può comparire, nel nostro esercizio di interpretazione, una nuova dimensione, quella dell'**intertestualità**. Molti degli episodi e dei particolari del racconto possono suggerire, a un lettore un po' esperto, di leggere la storia secondo un preciso *modello* letterario e di **genere**[...]. Analizzata sotto questo aspetto, la storia può prendere per il lettore nuovi significati [...]"

[19] Dumas Figlio 2010:151

[20] Dumas Figlio 2008:139

[21] Dumas Figlio 2008:139

[22] Genette 1997:235

[23] Genette 1997:237

resto per lasciarle costituire un gruppo a se stante, si veda 2.1.), io preferisco usare i termini generali *riduzioni* o *semplificazioni*.

Nel romanzo il narratore dispone di molto spazio per esprimere le sue opinioni a proposito della situazione delle cortigiane e della loro sorte (si veda 1.2.1.). Dichiara la sua compassione per le povere donne disprezzate dalle donne che si considerano nobili. Racconta del triste destino di Luisa, una povera ragazza, la cui madre la costringeva alla prostituzione e anche all'aborto, che ha causato la sua morte.[25] Elenca i nomi delle cortigiane di cui hanno scritto diversi autori: *Marion Delorme* di Hugo, *Bernerette* di Musset e *Fernande* di Alessandro Dumas Padre, dicendo che ci sono sempre stati poeti e pensatori che hanno offerto la loro pietà a queste donne e forse le hanno anche salvate con il proprio amore. Il narratore ci fa la morale, spiegando perché ha scritto questo romanzo. Non si tratta di esaltare il vizio e la prostituzione ma si tratta di interessarsi a persone, a esseri umani che sono stati sfortunati nella vita.[26] Dice: "Il cielo prova più gioia per un peccatore che si pente di quanta ne provi per dieci giusti che non peccano mai; cerchiamo quindi di dare gioia al cielo."[27] Perché giudicare e perché essere più severi di Cristo? Una frase citata dal narratore nel romanzo, nell'opera teatrale viene ripresa da Nichette come ultima battuta nella scena della morte di Marguerite: "Molto ti sarà perdonato, perché molto hai amato!"[28]. È proprio questo che ha detto Cristo a Maddalena.

Il libretto dà prova di una semplificazione della lezione di morale rispetto al romanzo e all'opera teatrale. La morale è semplificata, più generale e più facile. La dimensione di critica sociale presente nel romanzo, è andata persa nel libretto dove invece si trova a più riprese l'esortazione a godersi la vita. Il motto *Carpe diem!* che viene discusso in relazione al duetto di Alfredo e Violetta in 2.3. sintetizza bene il contenuto morale illustrato dal libretto. In quel modo, un'opera che tratta di un destino tragico di una giovane donna, riesce ad adottare una specie di spirito gioioso fino alla sua morte.

---

[24] Genette 1997:229

[25] Dumas Figlio 2010:21-22

[26] Dumas Figlio 2010:32

[27] Dumas Figlio 2010:33

[28] Dumas Figlio 2008:184

Nell'opera teatrale e anche nel libretto viene ridotta la scena in cui il padre cerca di convincere il figlio a lasciare la cortigiana, ma invece va direttamente a parlare a Marguerite. In tutti tre i casi il padre agisce dietro le spalle del figlio, fingendo e forse credendo di essere un buon padre che vuole ricondurre il figlio perduto sulla via giusta. Nel romanzo cerca prima di ragionare con Armando e persuaderlo a lasciare la mantenuta. Elenca tutti gli argomenti della carriera, della reputazione e dell'onore. A volte il lettore può chiedersi quale onore ha in mente il padre: quello del figlio, il proprio o quello della figlia che sta per sposarsi? Forse tutti e tre. Il padre è ambiguo e non può decidere quale tecnica di persuasione sia la migliore: cercare di ragionare, mostrandosi premuroso o minacciare, prendendo il figlio per un pazzo. Nel tentativo di convincere il figlio comincia con la prima tecnica ma passa poi alla seconda, quando comprende che il figlio non vuole darsi per vinto. Nessuna delle tecniche dà il risultato desiderato e il padre è costretto ad andare dalla cortigiana. Qui comincia con la seconda tecnica, ma dopo aver capito la classe e la bontà della signorina, si decide di fare appello alla sua coscienza, e riesce. Riesce perché Margherita ha un buon cuore e non vuole essere egoista a spese della felicità di una fanciulla innocente.

2.3. Amplificazioni

Secondo Genette il primo tipo di accrescimento è *l'estensione*, definita come un aumento con una grande aggiunta [dell'informazione].[29] Il secondo tipo di accrescimento, *l'espansione*, è definita come una dilatazione stilistica, procedura consistente nel raddoppiare o triplicare la lunghezza di ogni frase nell'ipotesto.[30] Genette afferma che l'*estensione* tematica e l'*espansione* stilistica dovrebbero essere considerate come le due varianti principali dell'accrescimento. Come ho già constatato, nel passaggio da un'opera all'altra sono soprattutto fenomeni di compressione o di condensazione a cui si assiste. Uso quindi il termine di amplificazione per designare un tipo di trasformazioni non tanto a livello quantitativo (come quelle descritte da Genette), ma qualitativo, e cioè per riferirmi alla maggiore risonanza che assumono nel libretto alcuni elementi che nell'opera teatrale, e ancor più nel romanzo, restano in ombra. L'amplificazione è stata usata molto nel dramma classico, specialmente nelle tragedie.[31]

[29] Genette 1997:254

[30] Genette 1997:260

[31] Genette 1997:262

Nel romanzo è possibile entrare nella mente di un personaggio in un modo diverso rispetto a un'opera teatrale o a un libretto. Quando nel romanzo le descrizioni permettono al lettore di venire a conoscenza di cosa pensa un personaggio, sul palcoscenico l'attore o il cantante deve esprimere i suoi pensieri ad alta voce. Nell'opera teatrale il personaggio di Marguerite coglie l'occasione di esprimere i suoi sentimenti e i propri sogni impossibili, in una conversazione con l'amica Nichette e il suo fidanzato Gustave. Si stanno avvicinando le nozze di Nichette e Gustave, e Marguerite è sinceramente contenta per loro. È un segno della sua capacità di rallegrarsi per la gioia degli altri senza invidiare. Ama Armand con tutta l'anima e vorrebbe sposarlo subito se potesse, ma sa che non succederà mai a causa del suo passato come cortigiana. Lo ama troppo per rovinargli la reputazione e l'onore della sua famiglia. Non ha mai potuto immaginarsi l'amore e la felicità che prova adesso e non vuole chiedere troppo, temendo di perdere l'unica cosa che dà senso alla sua vita.

Nel romanzo Armando insulta Margherita in un modo abbastanza discreto senza che nessuno eccetto loro lo sappia. Quando Armando capisce che dopo la loro ultima notte insieme, Margherita non lo riceverà perché è in compagnia di un altro amante, le spedisce un biglietto da 500 franchi (si veda 1.2.3.10.). Nell'opera teatrale e sopratutto nel libretto, questo avvenimento viene molto enfatizzato o amplificato ed assume una grande importanza nella trama. Anche se nel libretto Alfredo non chiama Violetta puttana, questa scena contiene più drammaticità che nell'opera teatrale (si veda 1.3.5.). Le getta le banconote in presenza di tutti gli ospiti, un pagamento simbolico che riduce la donna che amava a una semplice mantenuta senza altro valore che quello del denaro. Un'umiliazione ufficiale, un insulto grave a cui non si può quasi credere. Gastone e gli altri lo criticano per la sua gaffe imperdonabile. Così non si trattano mai le dame, anche se sono cortigiane. Bisogna conservare un po' di rispetto e sapere dov'è il limite tra il comportamento conveniente e quello sconveniente. Quando entra anche il padre di Alfredo è aggiunta ancora più drammaticità. Il padre non riesce a riconoscere il proprio figlio in questo giovane geloso e aggressivo, ma allo stesso tempo biasima se stesso perché sa che la colpa è sua per aver rotto la relazione tra Alfredo e Violetta. Non sapendo la verità, Alfredo è accecato dal dolore e dalla gelosia e non sa ragionare. Quando è criticato per la sua azione si pente subito ma non è facile scusarsi per quello che ha fatto. Secondo un certo costume bisogna pagare con il sangue, tramite il duello che segue tra Alfredo e il barone. C'è, però, una ragione di credere che il duello non viene proclamato dal barone per difendere l'onore di Violetta, ma soltanto come un pretesto per dare sfogo alla propria rabbia. È ovvio che Violetta non ha mai amato il barone, è sempre Alfredo il suo grande ed eterno amore.

Se il romanzo e a volte anche l'opera teatrale mostrano una tendenza a moralizzare (si veda 2.2.), il libretto trasmette piuttosto il messaggio di godersi la vita prima che sia troppo tardi. Già all'inizio del primo atto Violetta incoraggia gli ospiti a bere e ad essere allegri. È la sua propria maniera di placare il dolore e la tristezza che è costretta a portare dentro di sé ogni giorno della sua vita. Se non è degna di un vero amore e di una vita felice, può almeno vivere spensierata e divertirsi con i balli e il vino. Una canzone semplice per il brindisi, cantata da Gaston nell'opera teatrale (si veda 1.3.2.), viene amplificata nel duetto di Alfredo e Violetta nel libretto (si veda 1.4.2). Nel romanzo la protagonista esprime che a causa della sua malattia, è obbligata a vivere più in fretta, e il brindisi *Libiamo, libiamo ne'lieti calici* del libretto, incoraggia veramente a vivere nel presente e non dare niente per scontato. La melodia allegra e rincorante fa dimenticare almeno per un attimo i sentimenti negativi e permette un sorriso. La vita terrestre non dura in eternità e perciò bisogna amare e godersi la gioventù quando c'è la possibilità. Quando verrà la morte sarà troppo tardi.

Nelle ultime due opere la focalizzazione sulla morte della giovane donna è grande e diversa rispetto al romanzo, dove in una lettera viene descritta come una morte in solitudine con le grida e la disperazione. Nell'opera teatrale e nel libretto si dedica un intero atto alla morte della cortigiana. Questo risulta in più presenza e credibilità che soltanto una descrizione in una lettera non riesce a dare. Nell'opera teatrale e nel libretto la morente ha la felicità di rivedere il suo amore ed è circondata dalla gente. Forse si è voluto un fine un pocchino più lieto, e perciò si è tolto il peggio del realismo tragico, lasciando la povera donna avere una specie di salvezza per poter morire in pace. In ogni caso, si osserva che l'episodio della morte è amplificato.

2.4. Dislocazioni

La dislocazione non viene menzionata da Genette, però qui uso il termine per indicare l'operazione che consiste nel prelevare un elemento del testo A e a spostarlo, come si vedrà, all'esterno della trama stessa del testo B.

Mi riferisco alla morale che era affidata al narratore nel romanzo, e che viene nell'opera teatrale spostata nell'introduzione (fuori dalla trama), dove è l'autore stesso che ne assume la responsabilità attraverso un saggio scritto in prima persona. Non potendo riprendere la lezione di morale nello stesso modo, si sentiva costretto a scrivere questo saggio per esprimere i suoi principi, giustificando e spiegando al lettore perché ha scritto quest'opera. Difende le donne che si trovano a un livello basso nella società, più esposte alle diverse disgrazie perché niente

le protegge. Un uomo può facilmente disonorare una donna perché non esistono delle leggi che la proteggono. Un uomo può facilmente abbandonare il bambino che ha avuto con questa donna, perché niente protegge il bambino. Per mostrare il suo impegno nella questione, lo scrittore propone delle soluzioni, come una garanzia di un reddito di un'attività professionale o un sostegno economico fissato dalla legge, per le donne cadute in disgrazia. Lo scopo è di aiutare le persone sfruttate e sfavorite della sorte, e per evitare ogni prostituzione non volontaria.[32]

[32] Dumas Figlio 2008:39-40

3. Conclusione con riflessioni

Nel riassumere e nel confrontare le tre opere, ho scoperto numerose differenze. Al momento di giudicare se l'ipotesi di partenza è stata verificata, si può affermare che lo è stata parzialmente. L'informazione si riceve in un modo dal romanzo, in un secondo modo dall'opera teatrale e in un terzo modo dal libretto. Ci sono diversi mezzi per comunicare l'informazione: descrizioni, dialoghi, racconti, canto ecc.

Le trasformazioni sono spesso legate al genere e alle costrizioni che impone all'autore, ma a volte anche dovute a un desiderio da parte dell'autore di mettere in rilievo altri temi che nell'opera precedente. Se l'opera teatrale porta la traccia di modifiche notevoli rispetto al romanzo, queste modifiche appaiono ancora più grandi quando si confronta il romanzo col libretto. Probabilmente questo deriva dal fatto che il libretto è stato scritto da un altro autore che l'opera teatrale di cui è ispirata, e che il compositore ha voluto interpretare la storia e il destino della giovane cortigiana a modo suo.

È vero che il romanzo è più ricco di informazioni per le sue descrizioni dettagliate e per le situazioni create, ma contiene quasi esclusivamente informazioni raccontate dal punto di vista di una persona, cioè Armando. Come si può essere sicuri che la storia non sia colorata dai suoi sentimenti, valori e opinioni? Anche se riporta quello che ha sentito dire da altre persone, lo potrebbe fare in un modo non neutro. Quando nell'opera teatrale e nel libretto tutti i personaggi sono dotati di una propria voce, è più probabile che le loro opinioni e i loro sentimenti espressi siano veri. A condizione che non mentano, naturalmente. Però, il ruolo che interpretano rimane sempre attivo, concreto e credibile.

Come lettori di un romanzo siamo per lo più liberi di disporre il tempo della nostra lettura come vogliamo. Nel rappresentare un'opera teatrale o musicale, l'autore è obbligato a ridurre delle parti per far entrare l'opera entro il numero di ore che ha a disposizione, concentrandosi sulle scene che rappresentano l'essenziale della trama principale e il messaggio che vuole trasmettere al pubblico. La compressione della trama risulta nella sensazione di una temporalità più breve nell'opera teatrale rispetto al romanzo, e ancora più nel libretto. Questa riduzione degli episodi può anche significare la riduzione dei personaggi o cambiamenti della loro psicologia, il che ho constatato nei capitoli precedenti.

Un'omissione di un avvenimento risulta anche spesso in un'amplificazione di un altro. Per esempio: nel romanzo Armando si vendica su Margherita prendendo Olimpia come sua nuova

amante, il che non fa mai nell'opera teatrale, cioè l'episodio viene omesso. Però, quando getta dei soldi alla giovane donna in presenza di tutti gli ospiti, questo atto rappresenta una grande amplificazione rispetto all'insulto nel romanzo quando le manda, discretamente, un biglietto da 500 franchi. Si tratta di una specie di compensazione di episodi omessi, finalizzata al tempo stesso a sottolineare altri fattori.

Passando dall'opera teatrale al libretto, dove cinque atti sono stati ridotti a tre, si potrebbe attendere una perdita di informazione ma non è necessario che sia così. Poi, una perdita di una informazione può significare un'aggiunta di un'altra. Dipende anche da quale tipo di informazione o dal messaggio che si vuole trasmettere. Il messaggio del libretto è quello di *Carpe diem!* e questo incorraggiamento viene anche sottolineato dalla veloce rispetto al romanzo e all'opera teatrale. Il tempo vola, perciò bisogna catturarlo e usarlo bene. Non si tratta soltanto della necessità di Violetta di vivere più in fretta, ma anche della velocità con cui Alfredo corre a vendicarsi subito dopo la rottura con ella. Non c'è tempo da perdere.

Se nell'opera teatrale esistono e sono presenti durante tutta la storia i veri amici della cortigiana, si può dire che si verifica il contrario nel libretto. Come contrasto della gioia all'inizio del libretto, la fine si avvicina un po' a quella del romanzo, per l'assenza degli amici alla morte della protagonista. La mancanza degli amici nella scena della morte di Violetta approfondisce la tragicità del suo personaggio e riprende un po' della sua solitudine sulla quale focalizza il romanzo.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei personaggi, nel libretto si nota un'insistenza sui loro tratti emotivi, in particolare vengono rafforzate le espressioni di amore, gelosia e solitudine. Si è preso il tratto o i tratti più significativi dei personaggi, e sono questi tratti forti che li dirigono nelle loro azioni creando questa storia di emozioni.

In definitiva, bisogna credere che se Alphonsine Plessis ha potuto ispirare tre opere bellissime e veramente commoventi, deve essere stata una donna molto particolare.

Bibliografia

Fonti primarie:

Dumas Figlio, Alexandre. (2010). *La Signora dalle Camelie*. Milano: BUR Rizzoli. (trad. dal francese: *La Dame aux Camélias.* Bruxelles: A. Lebègue. 1848)

Dumas Figlio, Alexandre. (2008). *La Signora delle Camelie. Dramma in cinque atti*. Milano: EDUCatt. (trad. dal francese: *La Dame aux Camélias. Drame en cinq actes*. Parigi: Michel Lévy Frères Editeurs. 1868)

Piave, Francesco Maria. (1993). *La Traviata:opera completa per canto e pianoforte/Giuseppe Verdi; opera in tre atti di Francesco Maria Piave; a cura di Mario Parenti*. Milano: G. Ricordi & C. Editori.

Fonti secondarie:

Berger, William. (2000). *Verdi with a Vengeance. An Energetic Guide to the Life and Complete Works of The King of Opera.* New York: Vintage Books, a division of Random House, Inc., New York)

Ceserani, Remo. (2003). *Guida breve allo studio della letteratura*. Editori Laterza.

Genette, Gérard. (1997). *Palimpsests: literature in the second degree.* The University of Nebraska Press. (trad. dal francese: *Palimpsestes: La littérature au second degré.* Parigi: Éditions du Seuil. 1982)

Ragni, Stefano. (1993). *Corso di storia della musica italiana per stranieri*. Perugia: Guerra Edizioni.

Lista dei personaggi principali delle tre opere

Romanzo	Opera teatrale	Libretto
Margherita Gautier	Marguerite Gautier	Violetta Valery
Armando Duval	Armand Duval	Alfredo Germont
Giorgio Duval, padre di Armando	Georges Duval, padre di Armand	Giorgio Germont, padre di Alfredo
Nannina, domestica di Margherita	Nanine, domestica di Marguerite	Annina, domestica di Violetta
Prudenza Duvernoy	Prudence Duvernoy	-
Giuseppe, domestico di Armando	Domestico	Giuseppe, domestico di Violetta
Il conte/Il signor di N...	Arthur de Varville	Il barone Douphol
Olimpia	Olympe	Flora Bervoix
-	Saint-Gaudens	Il marchese D'Obigny
Il conte/Il signor di G...	Il conte di Giray	-
Gastone R...	Gaston Rieux	Gastone
Giulia Duprat	Nichette	-
-	Gustave	-
Il duca	Il duca/Il signor de Mauriac	-
Il dottore	Il dottore	Il dottore